# 1 - L’Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

La situazione dell’Italia nel 1945 non era migliore di quella degli altri stati europei. I mezzi di trasporto, le industrie, le abitazioni avevano subito gravi danni e le condizioni di vita della popolazione erano difficili: miseria, fame, disoccupazione erano realtà quotidiane. Inoltre, l’economia si riprendeva con grande lentezza.

In questo periodo, l’Italia era divisa in due. Nella parte settentrionale e centrale, vi erano vivissime aspettative e una forte volontà di cambiamento. Non si voleva tornare all’Italia liberale precedente al ***fascismo***; si voleva costruire una democrazia più aperta alle nuove esigenze delle masse popolari. Era il cosiddetto Vento del Nord.
Al Sud, al contrario, la società era rimasta ferma, immobile: le classi dirigenti tradizionali, appoggiate dagli alleati, avevano mantenuto il loro predominio politico e sociale. Le attese di molti operai, contadini e borghesi di un radicale cambiamento furono incarnate dal governo guidato da Ferruccio Parri, uno dei capi della Resistenza. Questo governo compì, però, molti errori e durò pochi mesi.

Le aspettative di cambiamento sfociarono in aspre lotte sociali, come quelle dei braccianti meridionali per una riforma agraria o come le lotte operaie nell’Italia settentrionale, spesso represse con la forza.

*Il referendum istituzionale*. Molti esprimevano un giudizio negativo sulla monarchia perché i Savoia si erano compromessi con il fascismo. agraria o come le lotte operaie nell’Italia settentrionale, spesso represse con la forza. La questione istituzionale venne risolta per mezzo di un referendum: i cittadini italiani (per la prima volta votavano anche le donne), a suffragio universale decisero il 2 Giugno 1946 a favore della repubblica con una netta maggioranza: 54,3%. Fu quindi eletto presidente il liberale Enrico de Nicola.